

Moda ecologica e concia green

LA PELLE: PROCESSI DI LAVORAZIONE NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE

Le concerie italiane attivano meccanismi per ridurre l'impatto ambientale e gli agenti inquinanti nelle acque e nell'atmosfera. A confermarlo è il presidente dell'A.I.C.C. e consulente di Conceria Stefania s.p.a.

Francesca Villa

L'industria conciaria fa parte di quel settore in cui, attraverso processi chimici e manifatturieri, si trasforma la pelle di animale da grezza in pelle perfettamente utilizzabile in ogni sua applicazione: dalla moda, con la produzione di scarpe, abiti e accessori, all'arredo.

Ma prima di affrontare il tema della concia moderna è utile ripercorrere brevemente la storia della pelle, un materiale da sempre in uso.

La pelle si può certamente considerare il materiale che ha dato il via all'usanza di vestirsi e al concetto di moda intesa come necessità (e non apparenza) di coprire il corpo per poter sopravvivere a temperature glaciali. I primi capi in pelle erano poco resistenti perché con il passare del tempo finivano per decomporsi totalmente.

Per evitare questo processo, gli uomini primitivi trovarono il modo di prolungare la durata del capo.

Fonti storiche affermano, infatti, che il primo

procedimento di concia della pelle sia riconducibile proprio al periodo preistorico. Allora la pelle di animale grezza veniva immersa in un intingolo di nome 'tannini', tutto vegetale composto da acqua, bacche e corteccia. Questa soluzione permetteva di bloccare il processo naturale di decomposizione e rendeva il capo meno rigido.

È da attribuire invece all'epoca romana l'utilizzo della pelle per accessori e calzature. Ciò grazie al miglioramento della conservazione e quindi della concia delle pelli.



Graffiti su pietra, scena di caccia

Si può parlare di conceria in realtà solo dal medioevo. Queste realtà sorgevano in zone dove l'acqua e il bestiame certamente non mancavano. L'industria conciaria italiana, leader europeo e mondiale per qualità e sostenibilità della produzione, è composta soprattutto da piccole e medie imprese (1.254 con 17.949 addetti), che si concentrano prevalentemente all'interno di distretti produttivi regionali. I maggiori distretti sono in Lombardia, Veneto, Toscana e Campania.



Tessuto in pelle

Che il Made in Italy sia garanzia di qualità non è un segreto e proprio questo materiale, la pelle, così innovativa, moderna ma, allo stesso tempo, con alle spalle una storia antichissima, gli ha reso ancor più giustizia.

Quando si pensa al concetto di ecologia e riduzione degli agenti inquinanti nell'ottica di una moda ecosostenibile, risulta alquanto difficile pensare all'industria conciaria.

Ma cosa si intende con il termine ecologia?

Questo termine nell'ultimo ventennio ha assunto sempre più rilevanza. L'attenzione per l'ambiente, il

Conceria Stefania

Conceria Stefania è nata nel 1944 a Castano Primo (Milano) grazie alla bravura di Francesco Ramponi, il suo fondatore. Inizialmente supportato da soci, nel 1966 decide di continuare da solo nella direzione e di cambiare nome all'azienda traendo ispirazione dal cognome della moglie, la Sig.ra Stefanuto. Conceria Stefania diventerà da quel momento una delle realtà conciarie italiane più di successo.

riscaldamento globale, gli sprechi di acqua e di energia sono ormai affrontati non solo dai mass media, ma anche dalle imprese.

Sempre più aziende conciarie stanno infatti adottando metodi e processi volti alla diminuzione degli agenti inquinanti, iniziando a utilizzare procedure di concia meno invasive per l'ambiente.

Su questa tematica abbiamo avuto la possibilità di intervistare Ernesto Pisoni, consulente presso Conceria Stefania s.p.a. di Castano Primo e Presidente dell'Aicc.

A.I.C.C.

L'Associazione Italiana dei Chimici del Cuoio (A.I.C.C.) riunisce tutti coloro che si occupano della lavorazione delle pelli e del cuoio, dai coloranti ai macchinari finali. Questa associazione è da sempre sensibile alle tematiche che riguardano l'impatto ambientale.

Gli scopi che L'A.I.C.C. si prefigge sono diversi, tra cui quello di promuovere la ricerca di nuove tecniche di concia per poter permettere a questo settore di essere in continua evoluzione, stabilire dei legami più forti tra scienza e filiera conciaria.

La premessa che Ernesto Pisoni ha voluto fare ancor prima di iniziare l'intervista fa emergere l'importanza di questo tema nel settore delle concerie: "L'attività conciaria oggi in Italia non può esistere se non mette in atto tutte quelle procedure per la salvaguardia dell'ambiente".

Nel processo di concia, quali sono gli aspetti che riguardano l'ambiente?

“Essenzialmente sono due: gli scarichi idrici e le emissioni in atmosfera.

La prima fase di concia viene definita “a umido”, cioè quella fase in cui si utilizza una grande quantità di acqua miscelata a prodotti chimici e alla pelle all'interno di bottali, e con la rotazione a movimento meccanico si donano alle pelli alcune importanti proprietà. Questa fase nelle concerie moderne parte da pelli precedentemente lavorate nei paesi d'origine.



Conceria Stefania, lavorazione pelli e asciugatura

Gli scarichi in atmosfera riguardano tutte quelle lavorazioni finali, cioè di rifinizione delle pelli, per dare le caratteristiche specifiche al prodotto secondo le richieste del cliente.

Questa procedura viene chiamata a spruzzo: vengono spruzzate sulle pelli queste soluzioni e più del 50% della soluzione spruzzata deve essere captata da aspiratori attraverso un processo di depurazione ad acqua. L'acqua trattiene le particelle chimiche inquinanti purificando l'aria.

Per ottenere da parte di una attività industriale la possibilità di lavorare è necessario richiedere specifiche autorizzazioni agli enti competenti per poter scaricare in fognatura il refluo previa depurazione interna fatta con dei depuratori che permettono di depurare l'acqua di processo e

portarla a un grado di depurazione tale che consenta poi lo scarico in pubblica fognatura secondo delle tabelle emanate dagli enti competenti”.

Come gestite la questione rifiuti?

“Nel nostro caso specifico da oltre quindici anni, abbiamo messo in atto una politica di suddivisione dei rifiuti in modo tale da inviarne la maggior parte al recupero. Dividiamo infatti la carta dalla plastica, dal ferro, dal legno e li cediamo a terzi sotto forma di materiale di recupero. Inoltre ci sono quelle sostanze che sono dei rifiuti misti di tipo domestico che vengono inviati in un centro di smistamento.



Conceria Stefania, depurazione dell'acqua

Infine, ci sono i rifiuti che derivano dal processo di produzione come i fanghi di scarto dell'impianto di depurazione delle acque reflue: sono rifiuti che hanno dei contenuti di natura organica e di natura minerale i quali vengono inviati allo smaltimento direttamente in discarica.

Esaminando la nostra coscienza, siamo consapevoli di aver messo in atto tutti gli sforzi possibili per poter recuperare il maggior numero di sottoprodotti derivanti dai rifiuti della nostra attività”.

Come interpretate il concetto di sostenibilità del prodotto nella vostra azienda?

“Quando si parla di sostenibilità, concetto politico/etico che oggi è sulla bocca di tutti, si intende quel concetto che va a studiare tutti quei percorsi industriali che possono rendere il più sostenibile possibile il prodotto finale.

Perciò, per valutare la sostenibilità di un prodotto, si devono andare ad analizzare tutti quei passaggi che vengono svolti all'interno dell'azienda.

Un'azienda è sostenibile se ha messo in atto tutto un programma all'interno della propria attività per garantire, secondo le norme stabilite dalla legge, un lavoro sostenibile.

Dichiarare di produrre un prodotto in pelle sostenibile significa essere in regola con tutto.

Inoltre, è necessario attuare un percorso di ricerca e sviluppo per cercare di riuscire a produrre articoli seguendo una politica di risparmio, sia per quanto riguarda l'energia e l'acqua sia con l'utilizzo di prodotti più green, ovvero prodotti con al loro interno sostanze meno invasive e meno inquinanti.

Sempre di più, i nostri clienti, sono sensibili al tema della sostenibilità. Chiedono quindi un prodotto green che mantenga però l'alta qualità che ci contraddistingue.”



Conceria Stefania, showroom

Possedete delle certificazioni aziendali che attestano che il vostro prodotto è ecosostenibile?

“Al momento non possediamo certificazioni che attestano che il nostro prodotto sia green.

Da anni noi siamo sensibili a questo tema e abbiamo cercato di migliorare le nostre tecniche anno dopo anno per ridurre drasticamente l'inquinamento

in atmosfera e nelle acque. Siamo consapevoli che la nostra organizzazione non avrebbe nessun problema a ottenere delle certificazioni perché abbiamo già degli standard molto elevati.

A oggi avere una certificazione andrebbe a influire probabilmente solo sull'immagine della conceria, ma posso garantire che parallelamente questo tipo di politica è già stata attuata quindici anni fa. Non ci siamo ancora interessati ad avere una certificazione perché questa procedura avrebbe creato dei rallentamenti. È necessario, infatti, seguire dei passaggi burocratici ben definiti e che, abbiamo valutato, rischiano di portare dei rallentamenti nei servizi che vengono erogati ai nostri clienti.

Noi spesso riceviamo i nostri clienti per un check-up in azienda e ci hanno sempre detto che ai loro occhi siamo più che certificati. E questo ci basta.”